

PERCHÉ DIR “NO!” ALLA COSTRUZIONE DI UNA SECONDA DIGA IN VAL D’AMBRA

Innanzitutto, immaginate un Ecomostro alto 70 metri che si erge nel bel mezzo di una zona naturalistica vergine e protetta, immaginate una strage di animali e di vegetali rari o minacciati di estinzione, che, indifesi e senza via di scampo, scomparirebbero per sempre annegati da quasi tre milioni di metri cubi d’acqua, immaginate un alveo unico e millenario devastato da deflussi improvvisi e violenti, oppure da siccità letali ed immaginate l’enorme, insostenibile pressione ambientale, che deriverebbe da due anni di lavori, da centinaia di voli di elicotteri e di transiti di autocarri e da migliaia di metri cubi di materiale di scarto o di scavo.

Poi, riflettete sulle parole e sui discorsi di una classe dirigente, che ha fatto di una politica ambientalista ed ecologista un millantato cavallo di battaglia, riflettete sulle imposizioni, che ogni cittadino deve sopportare in nome di una presunta responsabilità e di una assiomatica necessità di “responsabilizzazione” e riflettete sul significato di una decisione, che assumerà importanza e valori maggiori, illuminanti e dimostrativi, quando i politici ticinesi dovranno decidere se riconoscere definitivamente alla Val d’Ambra lo statuto di Zona Protetta, oppure se confutarlo nel Nuovo piano regolatore cantonale, per permettere il progettato, irrimediabile scempio, che verrebbe causato da un secondo sbarramento idrico.

Alla fine, magari anche dopo aver letto le pagine di questo sito costruito “ad hoc”, siamo certi arriverete alle nostre stesse conclusioni e ci aiuterete a creare una “catena di Sant’Antonio” tutta “d’Ambra” ed a raccogliere il maggior numero possibile di firme.

Il nostro messaggio e la nostra richiesta sono chiari e precisi: i politici, devono dimostrare di essere all’altezza delle loro parole e rifiutare di compiere un voltafaccia clamoroso, che sarebbe anche un indecoroso schiaffo etico e morale ad un “Popolo” sempre più sensibile e sensibilizzato.

La Natura, la biodiversità, gli ecosistemi, la flora e la fauna sono un bene di tutti e per tutti, che non possono essere svenduti o sacrificati sull’altare di una speculazione non necessaria o in nome di un utilitarismo scandaloso e senza alcun valore, o senso, etico.

All’alba di questo nuovo millennio sopraffatto da enormi problemi ambientali, la giusta via da imboccare è quella del risparmio energetico unito ad uno sfruttamento equo e naturale e non quella della speculazione spietata e devastante, come quella, che nel caso specifico del progetto “Val d’Ambra II”, ripropone ottusamente un modello ormai tramontato, che è già stato processato, giudicato e condannato.